

L'intervista

Brancaccio (Ance): la riforma va migliorata, ora parta il confronto

La numero uno dei costruttori: bene sui prezzi

di **Claudia Voltattorni**

ROMA «Il giudizio è positivo, almeno nelle intenzioni, e va riconosciuto lo sforzo del Consiglio di Stato che in soli 3 mesi è riuscito a concludere il lavoro su una materia così delicata: il Codice degli appalti per noi è la nostra Bibbia, quindi vogliamo che tutto funzioni, per il bene di tutto il Paese». **Federica Brancaccio** è la presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili e ha letto e studiato tutti i 250 articoli (più allegati) del nuovo Codice degli Appalti appena approvato dal Consiglio dei ministri.

Presidente, nel nuovo Codice c'è quello di cui avevate bisogno?

«È una grande sfida. Per tutti. La politica dà l'indirizzo, ora tocca a noi dare il nostro con-

tributo. Ci sono cose molto positive, altre meno. Ecco, noi crediamo che tutte le riforme vadano di pari passo con un confronto ininterrotto con tutti gli operatori in tutte le fasi e noi vogliamo dare il nostro contributo per migliorare le cose che secondo noi non funzionano, perciò al governo chiediamo l'apertura di tavoli permanenti di discussione».

Cosa non vi convince?

«Comincio col dire che i principi di legalità, trasparenza e concorrenza secondo cui è improntato sono molto innovati. Ci piace molto poi il principio di risultato sull'affidamento del contratto e la sua esecuzione con la massima tempestività. Però crediamo che non ci sia ancora quell'equilibrio tra pubblico e privato invece necessario».

Un esempio?

«La clausola sulla revisione dei prezzi. È stata finalmente inserita quando finora sembrava un tabù, e questo è un

grande passo avanti. Ma il riconoscimento di risarcimento solo dell'80% all'impresa in caso di rialzo dei prezzi ci sembra troppo basso. A questo si aggiunge il limite dell'alea al 5% sulla revisione dei prezzi, che significa che all'impresa non viene rimborsato il 25%. Non è giusto. In Europa non esiste l'alea, i prezzi cambiano. Io credo che la revisione dei prezzi debba essere valida per tutti, mentre così sembra troppo ancora a favore della Pubblica amministrazione».

In molti criticano l'innalzamento a 5 milioni e 300 mila euro della soglia al di sotto della quale si può affidare l'opera senza bando. Pd e Cgil parlando di «regalo alla mafia», è d'accordo?

«Va bene il principio di semplificazione e concorrenza, però forse quella soglia è eccessiva visto che si parla del 90% degli appalti. Come Ance stiamo ragionando ad una nostra proposta. Un altro punto

critico sono i subappalti a cascata: richiedono una lunga catena di controlli che la Pubblica amministrazione rischia di non essere in grado di garantire e questo è uno dei nodi fondamentali».

Il ruolo della Pubblica amministrazione?

«In questi anni è stata impoverita, questa riforma rischia di essere uno choc normativo per lei, ci sarebbe invece bisogno di tempo per adeguarla alle novità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Federica Brancaccio è la numero uno dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili

● Il governo ha appena licenziato il nuovo Codice degli Appalti, con alcune modifiche del Consiglio di Stato



Peso:21%